

Ma tu sai che nel fondo dell'anima c'è rimasta la nostalgia di quello sguardo. Anzi, di quegli sguardi: del tuo e del suo.

E allora, un'occhiata daccela pure a noi, madre di misericordia. Soprattutto quando sperimentiamo che, a volerci bene, non ci sei rimasta che tu».

+ TONINO BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*.

Técne Art Studio
augura un buon Natale
e felice anno nuovo

In copertina:
TEODOLINDA VARISCO,
Maria Donna del primo sguardo (15. XII. 2007).
oli e acrilici su tela, 50 x 70 cm.

Graphic by *ALESSIO VARISCO*, designer



«Si, è stata lei la prima a posare gli occhi sul corpo nudo di Dio. E l'ha avvolto immediatamente con lo sguardo. Prima ancora di avvolgerlo in fasce. Eccolo lì, l'atteso delle genti, lambito dagli occhi di Maria, come agnello tremante sfiorato dalla lingua materna.

Gli occhi di Maria tremano d'amore sul corpo di Gesù. Nella loro profondità si riaccende una lunga catena di sguardi inesauditi del passato. Nelle sue pupille si concentra la trepidazione di attese secolari. E nell'iride le si destano all'improvviso fuochi sopiti sotto le ceneri del tempo.

Maria diventa così la donna del primo sguardo: prescelta cioè dai secoli eterni per esser, dopo una foresta di attese, riviera limpidissima bagnata dal fiume della grazia.

Santa Maria, donna del primo sguardo, donaci la grazia dello stupore. Il mondo ci ha rubato la capacità di trasalire. Non c'è rapimento negli occhi. Siamo stanchi di aguzzare la vista, perché non ci sono più arrivi in programma. L'anima è riarsa come il greto di un torrente senz'acqua. Le falde profonde della meraviglia si sono prosciugate. Vittime della noia, conduciamo una vita arida di estasi. Tu che hai provato le sorprese di Dio, restituiscici, ti preghiamo, il gusto delle esperienze che salvano e non risparmiarci la gioia degli incontri decisivi che abbiano il sapore della "prima volta". Santa Maria, donna del primo sguardo, donaci la grazia della tenerezza.

Le tue palpebre, quella notte, sfiorarono l'Agnello deposto ai tuoi piedi con un tiepido brivido d'ala. Le nostre, invece, si poggiano sulle cose, pesanti come pietre. Passano sulla pelle, ruvide come stracci di bottega. Feriscono i volti, come lame di rasoio.

I tuoi occhi vestirono di carità il Figlio di Dio. I nostri, invece, spogliano con cupidigia i figli dell'uomo. Al primo contatto delle tue pupille con la sorgente della luce si illuminarono gli sguardi delle generazioni passate. Quando, invece, spalanchiamo noi le nostre orbite contaminiamo anche le cose più sante e spegniamo gli sguardi delle generazioni future.

Tu che hai portato sempre negli occhi incontaminati i riverberi della trasparenza di Dio, aiutaci perché possiamo sperimentare tutta la verità delle parole di Gesù: *"La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce"*.

Santa Maria, donna del primo sguardo, grazie perché, curva su quel bambino ci rappresenti tutti. Tu sei la prima creatura ad aver contemplato la carne di Dio fatto uomo: e noi vogliamo affacciarci alla finestra degli occhi tuoi per fruire con te di questa primizia.

Grazie, impareggiabile amica dei nostri natali. Speranza delle nostre solitudini. Conforto dei nostri gelidi presepi senza cori di angeli e senza schiere di pastori.

Perdonaci se i nostri sguardi sono protesi altrove. Se inseguiamo altri volti. Se corriamo dietro ad altre sembianze.